

da 40, et zirea 25 ruode de rispetto. Sulla piazza del castello altre munition non zè. *Item*, haver visto da 35 barche in aqua, ma tutte senza ponti, *solum cum* le anchora. *Item*, se dice che Castelalto va in Ungaria et fa 3000 fanti per condur in Ungaria. La venuta di le qual gente si crede che serà a la fin del mexe presente, et se dice che veniranno per Val de Lagri, et che andarano a la volta

231* de lo imperator. Poi per una lettera del degan di Trento se intende esser el Turco grosissimo sul Danubio, ma non haver potuto passar per le cresentie del Danubio che li ha rotto il ponte, nè lo lassa refar de novo.

A di ditto.

Depositione de Leonardo Rosso, mandato a Trento per li clarissimi rettori di Verona.

A li 21 di l'istante a hora di nona parti da Trento ditto Lunardo. Narra esser stà in Trento et Matarello, loco de qua da Trento miglia 3, cavalli borgognoni zerea 500, et che se ne aspetava fino al numero de 1500. In Trento se fanno gran preparamenti di stalle, strami et farine. Et esser gionti ne li prai del ditto loco di Matarello buoi berlini zerea 700, et gran numero de castrati. In el fiume del Atice esser barche 17, et 13 sono in terra, et sono 4 zatre de ruode et zochi de artellarie et tre anchora et molte corde dentro. Nella piazza del castello esser preparate molte artellarie, et sopra la piazza de la terra 4 da campo *solum*. Hanno fatto le spianate et aconzate le strate verso la Crovara, et verso la Chiusa. Che in Trento si expectava 4 principi con zerea 8000 lanzinech, quali per quanto se dice vanno ad ritrovar l'imperador, et che'l duca de Bransvich è quello che guida li cavalli borgognoni. Che'l Castelalto è andato verso l'Ongaria con gran numero di gente, et che'l Signor turco fa gran facende in Hungaria. Che per tutti gli passi li todeschi hanno messo le guardie, et cercano tutti che passano, et molti non lassano andare over ritornare.

232 *Copia di una lettera da Genova, scritta al reverendissimo cardinal di Mantua, alli 17 agosto 1529.*

Da Parma in qua non ho più scritto a vostra signoria, per non essermi accascato. Hora che siamo gionti qui, et che'l signor illustrissimo manda a

posta a Mantua Luca, ho voluto con questa mia significarli tutto il progresso; ancorachè il prefato Luca a bocca dirà il tutto, non mancarò per questa de dirlo ancora io a vostra signoria con questa mia lettera, per esser sempre stato presente a ogni cosa. Da Parma fu expedito Moretto a Genova a pregar il signor Andrea Doria che volesse mandar a levar il signor nostro illustrissimo, *videlicet* marchese di Mantua con la sua compagnia, a Sestro, dove giongesimo domenica di sera. Et quando lo imperatore intese la venuta di sua excellentia, ordinò al prefato signor Andrea che mandasse quelle navi che erano de bisogno. Et così fu mandato il conte Filippino Doria con due galere, la *Fortuna* et la *Vittoria*, che gionseno a tre hore di notte. Et il prefato conte Filippino vene a visitar il signor, et dette ordine che la matina nel far del giorno si fosse in mare. Et così fummo. Circa a le 18 hore de heri giongesemo qui, alogiati in casa de missier Selvagio de Negroni, et fina a le 23 stete sua excellentia visitata in casa da tutti questi signori, che fu una infinità fina a la prefata hora che se andete a lo imperatore; che, come Sua Maestà intese la venuta del signore, si dolse molto col Malatesta che non l'havesse advisata, perchè havea ordinato di mandarlo a incontrare in mare et condurlo a la terra con gran copia de gentilhomeni. Quando fu l'ora deputata di le 23 per andar a Sua Maestà, la mandete qui cerca a 20 signori et gentilhomeni, tra li quali il marchese Storga et marchese de Villafraanca, a levar sua excellentia. Et così andassimo a la corte, dove per quelle sale et camare et garde camere furono fatte mille cerimonie et honori. A la fine gionse sua signoria in la camera de Sua Maestà, la qual havea seco il signor don Lope de Soria, al qual disse che quando giongesse li lo facesse conoscere. Et intrato il signor ne la camera con la fiorita compagnia de sui gentilhomeni molto in ordine et infiniti altri signori che lo accompagnavano de quelli de Sua Maestà, sua excellentia se gli appresentò, et Cesare come lo vide, mostratoli dal

232* signor don Lopes, gli andete incontro ben tre passi dal loco dove era. Gli volse basar la mano; Sua Maestà fu molto presta, *cum* sua bareta in mano lo abbraziò con una ciera molto affabile et alegra. Si remise la sua bereta in testa, invitando sua excellentia da forsi cinque o sei volte a coprirse. Sua signoria mai volse, ma sempre con grandissima reverentia stette dinanzi a Sua Maestà. Tutti li soi gentilhomeni ad uno per uno li basorno la mano et furno ben visti et accarezzati. Il signor illustris-